Innesto

Le funzioni dell'innesto sono molte. All'innesto si ricorre, soprattutto in frutticoltura per questi motivi:

(1)reinnestare un arboreto per sostituire una coltivazione superata o per introdurne una, vecchia o nuova, preferibile a quella presente. In questo caso l'innesto si propone come alternativa all'espianto e reimpianto dell'arboreto.

(2) adattare una coltivazione a particolari condizioni pedologiche e climatiche: le specie e le varietà vegetali hanno differenti sensibilità a determinate proprietà fisiche e chimiche del terreno (tessitura, contenuto in calcare, siccità, ecc.); l'innesto di una coltivazione sensibile su una specie o su una varietà meno sensibile. Essa si adattarla a specifiche condizioni,analoghe considerazioni possono essere fatte per l'adattamento al clima.

(3) resistenza a parassiti, malattie e fitofagi: il ricorso a portainnesti resistenti a particolari avversità permette di evitare attacchi agli apparati radicali o a contenerne gli effetti. L'esempio più eclatante è la lotta alla **filossera dalla vite** tramite l'innesto dei vitigni europei su portainnesti americani più resistenti al fitofago.

(4) correggere la struttura scheletrica della pianta: l'innesto può essere sfruttato per correggere difetti di sviluppo delle branche nelle parti deficienti per varie cause.

L’innesto è più applicato sulle piante da frutto e nelle viti . esso serve per conservare caratteri di particolare interesse , che si potrebbero perdere con la riproduzione per seme .

L’innesto consiste nel inserire un ramo con almeno una gemma della pianta che si vuole moltiplicare. La pianta su cui si deve applicare l innesto nutre la gemma e prende il nome di soggetto o portainnesto ;mentre il ramo da innestare è detto oggetto o marza o nesto .



LA TALEA

La talea è la più comune moltiplicazione vegetativa . si ottiene tagliando dalla pianta madre un rametto e inserirlo nel terreno , così che esso possa nutrirsi e progredire una nuova pianta .



Preparazione:

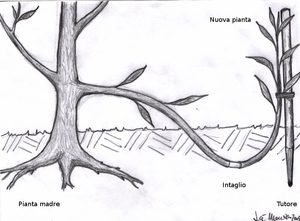
Di norma nel prelievo della talea di ramo, che può interessare un tratto intermedio del ramo stesso, occorre conservare la polarità, cioè distinguere la estremità superiore (apicale) dalla basale (cioè quella che sarà interrata; nel caso che le parti non siano evidentemente riconoscibili è convenzione tagliare la parte apicale appuntita, e la basale perpendicolare allo stelo). Generalmente si prediligono le talee giovani e tenere rispetto a quelle molto lignificate, perché possiedono più vitalità. Esiste comunque l'attecchimento di talee più legnose, con ampie dotazioni di sostanze di scorta e poco fogliame,(preferibile ad esempio nel caso del fico). La talea di fusto va in genere tagliata poco al di sotto dell'attaccatura del picciolo di una foglia (internodo).Si usa preferibilmente un coltello ben affilato e pulitissimo per evitare il rischio di infezione. A volte, si può lasciare il tempo alla ferita del fusto di cicatrizzare, il che aiuta a migliorane le condizioni igieniche (l'accorgimento vale soprattutto nel caso delle cosiddette piante grasse). La parte che andrà interrata andrà invece tagliata in obliquo, così da avere la massima superficie e il massimo "contorno" sul quale si svilupperanno le radici. Se dovesse essere necessario recidere la parte apicale, essa va tagliata dritta, così da avere una superficie di taglio minore: così facendo infatti la perdita di liquidi sarà ridotta al minimo. È molto usata per le piante ornamentali.

PROPAGGINE

La **propaggine** è una tecnica di moltiplicazione delle piante simile alla [talea](http://it.wikipedia.org/wiki/Talea), e per tale motivo è anche detta "talea assistita". Si opera incurvando verso il terreno il [ramo](http://it.wikipedia.org/wiki/Ramo) prescelto e sotterrandolo per un buon tratto con terriccio fresco e leggero, asportando un anello di corteccia sotto un nodo per facilitare la formazione di un callo cicatriziale da cui si svilupperanno le radici. Dopo un po' di tempo si potrà separare il ramo dalla pianta madre che fino a quel punto lo aveva assistito nella nutrizione e poi anche trapiantarlo.

La propaggine nella coltivazione è una tecnica scomoda e che richiede tempo per cui si utilizza solo in caso di piante che non prevedono la moltiplicazione per [talea](http://it.wikipedia.org/wiki/Talea) o [margotta](http://it.wikipedia.org/wiki/Margotta), e per le piante da serra particolarmente rare e preziose.

La **propaggine apicale** (o 'di punta' o 'capogatto') sfrutta la capacità di alcune piante di emettere radici dall'apice dei rami quando toccano terra. Si opera su un ramo dell'anno precedente e si effettua piegando i rami flessibili ed interrandone appunto la parte apicale sino ad una profondità di circa 10 cm. Tale tecnica viene effettuata principalmente in autunno e nella primavera successiva, a radicamento avvenuto, la nuova pianticella viene staccata dalla pianta madre. È usata raramente e solo per quelle piante dove la polarità del ramo può non essere rispettata (ad esempio [rovo](http://it.wikipedia.org/wiki/Rovo) o [lampone](http://it.wikipedia.org/wiki/Lampone)).



MARGGOTTA AEREA

Impiegata su piante tropicali e **ORNAMENTALI** Si ottiene avvolgendo con una tela contenente terra un ramo e legando il sacco alle 2 estremità. La parte di ramo a contatto con la terra emette radici avventizie, quando le radici sono ben sviluppate il ramo viene tagliato al di sotto del legaccio inferiore, terra e telo vengono rimossi e viene trapiantata.

MARGOTTA CEPPAIA

Usata per produrre portainnesti di fruttiferi, è la tecnica più efficiente dal punto di vista del rapporto tra la quantità materiale prodotto e i costi di produzione (spazio e manodopera). Le piante madri vengono disposte a file (40-50 cm sulla fila) e dopo un anno, prima della ripresa vegetativa, vengono capitozzate all'altezza del colletto: questo stimola l'emissione di numerosi germogli che, raggiunti i 15-20 cm di lunghezza, vengono ricoperti alla base con terra in modo da stimolare l'emissione di radici avventizie. A fine stagione si ottengono così delle barbatelle pronte da espiantare. L'operazione si può ripetere più volte nel tempo: una margotta di ceppaia ben tenuta può durare anche 15-20 anni.

**Margotta ad archetto**

Chiamata anche propaggine semplice, è usata per piante ornamentali e per alcuni fruttiferi. Si origina piegando un giovane ramo di una pianta fino ad interrarlo per poi rivolgerlo verso l'alto sorretto da un paletto. La parte sotterranea emette radici avventizie e quella aerea nuovi germogli formando una nuova piantina. A radicazione avvenuta il ramo di collegamento viene tagliato.

**PROCEDIMENTO**

La metodologia operativa classica è quella di incidere con un coltello ben affilato e pulito la corteccia asportando un anello di altezza più o meno uguale al diametro del ramo; tolta la corteccia, si sparge sulla parte scortecciata [ormone](http://it.wikipedia.org/wiki/Ormone) radicante e lo si circonda con terriccio, sfagno torba, o miscele tipo torba e [***perlite***](http://it.wikipedia.org/wiki/Perlite_(edilizia)) o torba e [pomice](http://it.wikipedia.org/wiki/Pomice). Il tutto va ricoperto da materiale plastico scuro, preferibilmente nero, per la conservazione dell'umidità necessaria e per far sì che avvenga la formazione delle radici (di tanto in tanto sarà bene idratare il terriccio con l'ausilio di una siringa). Dopo un tempo variabile (secondo le essenze), il cartoccio sarà pieno di radici, allora si potrà separare il ramo dalla pianta madre e porlo a dimora in vaso con terriccio adeguato.

Il periodo ideale per eseguire una margotta è maggio-giugno, periodo in cui le temperature sono sensibilmente aumentate; la temperatura, infatti, insieme all'umidità costante, e l'entrata in vegetazione della pianta sono i fattori principali per la buona riuscita di una margotta.

.**Piante utilizzabili**

Le varie specie rispondono in modo molto diverso alla tecnica. Tra le piante che radicano rapidamente e in una percentuale vicino al 100% abbiamo il [melograno](http://it.wikipedia.org/wiki/Melograno), i [ficus](http://it.wikipedia.org/wiki/Ficus), l'[olivo](http://it.wikipedia.org/wiki/Olivo). Al contrario, la maggior parte delle [conifere](http://it.wikipedia.org/wiki/Conifere), non radicano con questa tecnica se non in rari casi. La margotta si utilizza per avere piante di maggiori dimensioni di quelle riprodotte per talea, o piante da serra particolarmente rare e preziose. È una tecnica molto utilizzata in campo [bonsaistico](http://it.wikipedia.org/wiki/Bonsai" \o "Bonsai).

